



## **LABORATORIO B**

### L'APPROCCIO PRECOCE ALLA MUSICA (0 – 3 ANNI)

Comunicare per includere – le potenzialità dell'educazione musicale  
Università Cattolica, Milano 17 marzo 2018

# MUSICA E PICCOLISSIMI

- Lo sviluppo della competenza musicale nei bambini si manifesta fin dalle prime settimane di vita; infatti, i piccoli già a due mesi sono in grado di imitare tono, intensità e melodia dei canti della loro madre e i bambini di quattro mesi sanno imitare anche le strutture ritmiche.
- I bambini piccoli sono specialmente predisposti a cogliere questi aspetti della musica, e sono in grado di impegnarsi in giochi con suoni di carattere creativo. Studi recenti poi considerano la musica come un linguaggio, una nuova lingua da apprendere; secondo questo presupposto i piccoli devono essere esposti ad esso per interiorizzarlo ed assimilarlo come fosse una seconda lingua madre.

- Secondo lo psicologo britannico John Sloboda l'attitudine ai suoni musicali non è innata solo in alcuni bambini. L'attitudine per il suono può essere una caratteristica universale degli esseri umani, se si valorizza la sua importanza nei primi tempi di vita.
- Sembra realistico pensare quindi che le preferenze precoci si sviluppino in seguito a esperienze positive o negative che inducono l'individuo a impegnarsi o meno in certi tipi di attività.



# MUSICA “DENTRO, MUSICA “FUORI”

- Da dove proviene la musica?
- 1) la musica può provenire da “dentro”: da dentro ognuno di noi. Si materializza attraverso il respiro, i suoni liberi emessi con la voce, il canto, il movimento, il ritmo, il battito del cuore. Proporre musica che viene da “dentro” vuol dire utilizzare solo il proprio corpo; questa modalità stimola in maniera veramente efficace il bambino nell’explorare le proprie potenzialità personali, ad ascoltare il proprio corpo, a provare sensazioni ed emozioni.. Il piccolo può inoltre “far emergere” la musica che ha già dentro di sé.



- 2) la musica “fuori”: è tutta quella musica che è all'esterno del proprio corpo e di solito viene riprodotta da mezzi meccanici, oggetti sonori e/o strumenti musicali . In particolare si tratta di un'esperienza marginale quando i bambini ascoltano lo stereo e magari disegnano utilizzando la musica come sottofondo; può essere un'esperienza più attiva quando il bambino può esplorare e manipolare degli oggetti sonori o degli strumenti musicali.
- La musica “fuori” fino a un paio di secoli fa era fatta solo di suoni della natura o, quella “colta” ; dai suoni degli strumenti musicali. Da quando stereo e mp3 fanno parte delle nostre vite siamo immersi in un variegato sottobosco sonoro mentre svolgiamo diverse attività per diverse ore nella giornata ; talmente sovraesposti da non prestare più nessuna attenzione al fenomeno che spesso addirittura subiamo.

- Va da sè che a volte la musica può essere contemporaneamente “dentro” e “fuori” .... E' il caso di quando realizziamo un canto dal vivo accompagnato da uno stereo o da uno strumento oppure di quando si esegue una danza o ci si muove semplicemente a tempo di musica.



E' anche il caso di quando si cantano le canzoni con le parole; la musica viene da "dentro" ma è solo un supporto a un testo che sta "fuori"; l'attenzione dei bambini (e degli adulti!) normalmente è rivolta al testo, alla storia e alle azioni che si svolgono in essa, difficilmente alla musica in sé. In questi casi solitamente il contenuto musicale vero e proprio è molto semplice, si potrebbe dire quasi banale, ripetitivo e poco interessante.

Ora possiamo fare un esperimento insieme: prendiamo una canzone che vi piace moltissimo e togliamoci il testo..... Vediamo quale «musica» rimane.





LA MUSICA NELL'ASILO  
NIDO E NELLA SCUOLA  
DELL'INFANZIA

## LA SITUAZIONE nei contesti educativi

- Da qualche tempo ormai è stata riconosciuta l'importanza della musica nei contesti educativi . L'educazione musicale favorisce nel bambino la capacità di discriminazione dei suoni, la percezione attiva delle fonti sonore, la possibilità di utilizzare i suoni e la musica per esprimere le proprie emozioni. Nell'età durante la quale i bimbi frequentano l'asilo nido ed eventualmente nel primo anno di Scuola dell'Infanzia è possibile prevedere anche delle attività di esplorazione sonora.
- Siamo sicuri che questo tipo di proposte siano quelle attualmente presenti nelle strutture? Attività sonore specifiche e calibrate, all'interno di un progetto educativo coerente sono finalizzate allo sviluppo dell'intelligenza musicale. Lo psicologo Howard Gardner, nel suo saggio sulla pluralità dell'intelligenza, a proposito dell'intelligenza musicale, scrive che fra tutti i doni che gli individui possono sviluppare nessuno emerge prima del talento musicale.

- Negli ultimi decenni si assiste a una sempre maggiore consapevolezza dell'importanza di una pedagogia e di una didattica della musica aggiornate e scientificamente fondate. La riflessione pedagogica musicale si arricchisce delle prospettive provenienti da altre discipline: psicologia, antropologia, neurologia, sociologia ecc.
- Il concetto di educazione musicale si allarga sia nel senso dei repertori presi in considerazione, sia nell'ambito delle età da coinvolgere nel mondo dell'infanzia, sia nella sperimentazione di molteplici esperienze sonore.

- Già con i più piccoli si sperimenta una pedagogia attiva che coinvolga il bambino in un'attività ludica ed espressiva dalle profonde risonanze sensoriali e affettive.
- E' inoltre ormai acquisito il concetto che la musicalità e le capacità di intonare dei canti e di ripetere delle sequenze ritmiche siano innate in ogni individuo; basta solo svilupparle e far in modo che emergano nel modo migliore possibile.
- I canti dal vivo dunque si possono proporre ai bimbi piccolissimi; ai più grandi si possono inoltre proporre delle esplorazioni sonore con l'utilizzo di diversi strumenti musicali e anche la sonorizzazione di storie in maniera libera e fantasiosa.

# Le NUOVE frontiere dell'educazione musicale

- Dagli anni '70 circa l'educazione musicale si arricchisce e si aggiorna rispetto a quanto teorizzato e praticato fino a quel momento; si affermano nuove teorie pedagogiche conseguenti anche a numerosi studi scientifici, all'importanza che via via vanno ad assumere gli studi sul cervello umano che confermano quello che gli studiosi dei primi del '900 avevano semplicemente intuito.
- Le neuroscienze confermano che l'embrione già a 5 mesi nella pancia della mamma può sentire e riconoscere i suoni.
- Altri studi scientifici stabiliscono che dalla nascita ai 18 mesi di vita si ha il periodo più fecondo per sviluppare l'attitudine musicale. Lo sviluppo dell'attitudine musicale termina - più o meno - con i 9 anni di età.

- Lo stimolo e l'apprendimento musicale inoltre concorre alla formazione globale della persona: si tratta di educazione /formazione generale e NON di istruzione specifica.
- La musicalità e la capacità di intonare possono essere sviluppate, con le giuste proposte, in ogni bambino senza la necessità di doti particolari.



LA VOCE, IL RESPIRO,  
IL CORPO E IL  
MOVIMENTO



- A seconda dei differenti approcci e delle diverse proposte musicali vengono utilizzati in maniera diversagli “strumenti naturali” a nostra disposizione come la voce, il respiro, il corpo e il movimento.
- Il corpo in movimento però , seppur con alcune differenze, a volte sostanziali, rappresenta sicuramente il punto di contatto più forte tra tutte le moderne metodologie di educazione musicale, a partire dall'educazione prevalentemente ritmica di Dalcroze fino ad arrivare alle più recenti teorie di Gordon.

- Ecco una delle riflessioni del professore americano: “I bambini cominciano a rispondere al ritmo naturalmente, con un movimento fluido, libero, continuo e flessibile, a un'età molto precoce, probabilmente perché il corpo conosce ancor prima che la mente comprenda.” E ancora: “il cervello non può capire il ritmo finché il corpo non glielo trasmette.”
- Il movimento è dunque uno strumento fondamentale di conoscenza e scoperta per il bambino, permette al piccolo individuo un'esplorazione autonoma della sintassi musicale; l'adulto che lo guida nell'esperienza non deve imporre gesti rigidi e fissi ma deve favorire un flusso continuo al di fuori di ogni schematicità. E' importante quindi non spingere il bambino a marcare in maniera netta il “tempo” prima che lui stesso sia in grado di sentirlo internamente; altrimenti il tentativo di coordinarsi meccanicamente ad un elemento “esterno” sostituirà la ricerca di percezione più naturale e libera.

- Da qui l'importanza di guidare i bambini a prendere coscienza del proprio peso e realizzare movimenti fluidi anche per favorire una respirazione rilassata e coordinata al movimento. Ogni canto dal vivo nasce da un' inspirazione profonda che sottolinea l'importanza dell'atto.
- La respirazione frammentata e convulsa fa disperdere energia e si traduce generalmente in un'accelerazione del tempo, così facilmente riscontrabile nei bambini.
- Dal respiro alla voce il passo è breve. La voce favorisce una relazione immediata con il bambino, come una forza, un'energia che manifesta una presenza. La motivazione di questa forza, di questa naturale efficacia, derivano direttamente dalla natura corporea della voce, fatta di respiro e di suono. Attraverso la voce il suono va da chi lo produce al corpo di chi lo ascolta, modificandolo, facendolo vibrare.



# LE ESPLORAZIONI MUSICALI

- Un'altra corrente di pensiero, guidata dal musicologo francese Francois Delalande, anch'essa sviluppatasi di recente, invece, tende ad elaborare teorie didattiche differenti con un approccio di diverso genere al suono considerato in tutta la sua gamma fenomenologica: quindi anche come rumore ed evento non necessariamente artistico.
- Delalande propone la “pedagogia del risveglio” in musica come in altri ambiti pedagogici.
- L'azione è mirata allo sviluppo progressivo delle motivazioni, delle attitudini e delle capacità del bambino.
- Delalande introduce il concetto di condotta musicale

Le condotte musicali sono una serie di comportamenti attuati e coordinati in funzione di una motivazione ,di un bisogno. Le tre condotte musicali evidenziate dallo studioso sono:

- 1) la ricerca di un gesto-suono ed il conseguente piacere nel realizzarlo; un piacere senso-motorio, tattile ed in un secondo momento anche uditivo;
- 2) un investimento simbolico dell'oggetto musicale messo in rapporto con un vissuto ( esperienza degli affetti ) o con certi aspetti della cultura (miti, vita sociale). Qui i suoni stanno per qualcos'altro, hanno la capacità di evocare una situazione, personaggi, stati d'animo;
- 3) il gioco delle regole, laddove il bambino stesso esige una maggiore organizzazione e definizione dell'esecuzione musicale , nella composizione o nell'improvvisazione.

- La conclusione di Delalande è che queste tre dimensioni o condotte musicali, corrispondenti tra l'altro alla tipologia dei tre tipi di gioco – senso-motorio, simbolico e di regole - già analizzati dallo psicologo Piaget, poiché sono riscontrabili in tutte le culture ed in ogni età dell'uomo rappresentano caratteristiche generali, un nuovo punto di partenza “universale” per la musica.
- Il progetto didattico fondato sulle condotte musicali sposta l'attenzione educativa dalle prestazioni conseguenti l'apprendimento di un “linguaggio codificato” ai bisogni e alle motivazioni del bambino ed alle strategie ed ai dispositivi che si possono mettere in atto per soddisfare tali bisogni.



- La proposta è quella quindi di costruire un progetto pedagogico in cui l'educatore non impone al bambino un determinato sistema musicale, ma lo aiuta e lo sostiene nel suo personale percorso di scoperta, offrendogli occasioni per "risvegliare" le sue attitudini, capacità, desideri di comunicare in forma sonora.
- In questo percorso il ruolo dell'educatore è soprattutto quello di osservare e catalogare le "esplorazioni musicali" dei piccoli; cercando di individuare le ripetizioni, le variazioni, gli sviluppi, le caratteristiche, le implicazioni psicologiche e affettive di questa speciale produzione.



# LO SPAZIO DELLA MUSICA

- Quando si propongono le diverse attività musicali in un asilo nido o Scuola dell'Infanzia o comunque un servizio educativo per l'infanzia particolare attenzione va dedicata alla preparazione - definizione dello spazio nel quale verrà realizzata.
- In linea di massima per l'attività musicale serve solo LA MUSICA per cui è consigliabile non realizzare l'attività musicale nell'aula usuale, solitamente piena di giocattoli, suppellettili, libretti, stimoli più o meno sonori. Se vogliamo porre l'attenzione sul fatto puramente musicale è necessario predisporre un idoneo setting. Con tale termine si vuole indicare non solo il luogo fisico , l'ambiente concreto nel quale l'educatore/operatore svolgerà il suo progetto con i piccoli, ma anche soprattutto lo spazio "mentale".

- Lo spazio fisico più adeguato per lo svolgimento delle attività musicali è uno spazio vuoto, ben aerato ed illuminato privo il più possibile di oggetti e arredamento, grande abbastanza da permettere al gruppo di bambini di muoversi liberamente senza impedimenti.
- Nel caso si sia programmata un'attività di “esplorazione musicale” secondo le indicazioni di Delalande, individuale, in coppia o in piccoli gruppi è bene che lo spazio invece non sia troppo grande affinché i bambini si sentano adeguatamente contornati; preferibilmente inoltre lo spazio dovrebbe avere delle aperture, anche piccole, per osservare senza essere presenti.
- .

- Il punto focale delle attività di gruppo deve essere il centro della stanza nel quale andranno posizionati gli eventuali materassini o cuscini e gli altri pochi oggetti selezionati per favorire le attività (foulard, palline, sacchetti ecc.). Anche per l'educatrice il centro della stanza è il punto di partenza per le varie proposte, possibilmente con inizio da terra seduta con i bambini.
- Ogni spazio influenza il bambino attraverso irresistibili valori simbolici ed è proprio il suo allestimento a predisporre il



Indicazioni bibliografiche:

[Edwin E. Gordon](#) - L' apprendimento musicale del bambino dalla nascita all'età prescolare. Ed.Curci

F. Delalande ( a cura di) La nascita della musica - Esplorazioni sonore nella prima infanzia. Ed. Franco Angeli

Mario Piatti ( a cura di ) Musica nei nidi d'Infanzia progetti ed esperienze . Edizioni Junior

sito con sezione specifica Musica 0-6: [www.musicheria.net](http://www.musicheria.net)



Prof.ssa Emmanuela Zanchetta - Associazione Musica XXI°

[www.musicaventunesimo.it](http://www.musicaventunesimo.it) Mail: [info@musicaventunesimo.it](mailto:info@musicaventunesimo.it)

GRAZIE A  
TUTTI !